

LA STAMPA

domenica, 02 Gennaio 2005

ALL'UNIVERSITA' DI TORINO IL PUNTO SULL'EVOLUZIONE DI UN PRODOTTO A LARGA POSSIBILITA' D'IMPIEGO

Compost, dalla ricerca il mix giusto per ogni uso

Demolitore di sostanze tossiche o fertilizzante, a seconda delle composizioni

Da oltre trent'anni si conoscono qualità, caratteristiche e utilità del compost, ma da non molto si è compreso che questo elemento migliorativo della struttura e della composizione organica del terreno agrario dev'essere ottenuto con sistemi che ne consentano una valida utilizzazione. Di questo si è parlato alla facoltà di Agraria dell'Università di Torino, in un simposio organizzato dalla Marco Polo Environmental Group, con il patrocinio dell'Accademia di Agricoltura torinese. Negli Anni '70 - ha ricordato il professor Silvano Scannerini, presidente dell'Accademia di Agricoltura - si pensava che il compost fosse un comodo sistema per smaltire i rifiuti e che potesse essere usato in agricoltura come ammendante. All'epoca il compost era il risultato della fermentazione a caso in cumuli di rifiuti eterogenei e mal conosciuti, al massimo sottoposti a grigliaggio per allontanare frammenti grossolani di plastica e vetro e al controllo della temperatura per valutare l'andamento del processo. Ma così si ricavano prodotti sovente tossici per le piante. Con il passare degli anni si è compreso che non si può parlare di un generico compost, ma di differenti tipi a seconda del materiale di partenza e degli organismi che effettuano le trasformazioni, ossia differenti specie di lombrichi, batteri, muffe. Infine si è compreso che, con accorgimenti opportuni, si possono ottenere compost di qualità diversa e con differenti potenziali utilizzazioni. In particolare l'attenzione si è concentrata sulle differenti applicazioni di due compost prodotti dalla Marco Polo Environmental Group: un vermicompost ottenuto dall'azione di un lombrico (*Lumbricus rubellus*) su rifiuti vegetali e animali, e un compost «verde», prodotto da residui vegetali selezionati. «Il simposio - ha ricordato il professor Bruno Giau, preside della Facoltà di Agraria di Torino - ha dimostrato con dati sperimentali in laboratorio e in campo che i due composti sono ecosistemi complessi: dal compost verde e dal vermicompost sono stati isolati 193 tra specie e ceppi di muffe e decine di ceppi batterici». Inoltre, è stato dimostrato che vermicompost e compost verde hanno composizione microbica in parte diversa, che i compost sperimentati sono un vero humus per caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche; e che i due prodotti hanno vocazioni diverse, uno efficace come ammendante del terreno agrario, l'altro come demolitore di prodotti tossici, utilizzabile per il biorisanamento.